

Diciamo la verità: un Sanremo ben fatto chi se lo guarda?



**Leonardo
Leonardo
Tondelli**

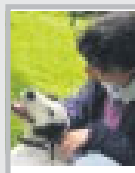
Il sospetto orribile è che il giorno in cui avremo finalmente un Festival della Canzone con belle canzoni, presentato da professionisti che conoscono il mestiere, uomini e donne naturalmente affabili, eleganti e di bella presenza con alle spalle mesi di preparazione di ogni benché minimo dettaglio, ma anche in grado di improvvisare a sangue freddo nel momento dell'inevitabile imprevisto, gente insomma che l'ingaggio se lo guadagna col sudore e con l'ingegno – ecco, il giorno che avremo un Festival così, non perfetto ma fatto molto bene, il sospetto orribile è che cambieremo canale dopo pochi minuti. Perché a noi, poi, delle canzoni italiane, non è che interessi così tanto in fondo.

Basta riflettere su quanta poca musica italiana c'è per il resto in tv: pensate a chi rimarrebbe a guardarsi gli Amici di Maria se invece di ballare e litigare tra loro cantassero soltanto, e cantassero soltanto canzoni italiane. Pensate a chi resterebbe a guardarsi X-Factor (che già non è questo schiacciasassi dell'auditel) se i concorrenti non potessero pescare da un repertorio anche anglosassone, e se Morgan ogni tanto non sbroccasse un po'. Così forse il problema è tutto qui: a un certo punto, non si sa bene perché, si è deciso che una cosa intrinsecamente un po' noiosa come una competizione canora dovesse diventare l'evento televisivo dell'anno, e offrire a ogni edizione folgoranti metafore a tutti gli apprendisti Severgnini che in una mutanda di Belen o in uno sbrodolamento di Celentano si affannano a trarre auspici sull'andamento del Paese.

Il problema è che gli spettatori a guardare i cantanti si annoiano: si annoierebbero anche se lo spettacolo fosse impeccabile: e allora l'unico modo per tenerli lì (e piazzare inserzioni pubblicitarie) è sfruttare il fascino del disgusto, l'istinto primordiale che ci porta a rallentare per guardare gli incidenti stradali, che per altro sono molto spesso anche esteticamente più interessanti degli incidenti diplomatici che organizza Celentano.

Leggi la versione integrale e commenta su www.unita.it

Social Liste civiche e primarie



Gianfranco Ceci

Io mi chiedo se Bersani si rende conto di quello che sta succedendo nel PD o no? Ci stiamo spappolando, ognuno fa quello che vuole, liste civiche, liste autonome, candidature che si formano come i funghi e soprattutto nessuna strategia politica per affrontare le elezioni. Oggi sono andato a votare per uno dei tra candidati alla Segreteria Regionale del PD Lazio. Tre candidati su cinque liste, un deputato che si presenta con 3 liste: una cosa inaudita! E abbiamo detto che non avremmo accettato doppi incarichi! Che ci va a fare Gasparra, deputato del PD, alla Segreteria Regionale? Deve fare il deputato o il Segretario Regionale? Così non chiude la strada a dei giovani che vogliono impegnarsi nella politica? Ma perché il PD non interviene? E poi presentarsi su 3 liste di sostegno? Ma dove siamo? Non ho votato e me ne sono andato. Ma voi credete che qualcuno legga questo commento ed intervenga?



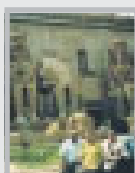
Ameglio Renato

Caro Ceci, scrivo da Augusta Taurinorum. se si dà il potere ai gruppi locali bisogna poi accettarne le conseguenze nel bene e nel male. Trovo anch'io bizzarre queste doppie primarie, così come l'escamotage di Genova per non ricandidare la Vincenzi (brava, ma in crisi di consenso, forse). In Piemonte avevamo lo stesso problema con la Bresso che si è ricandidata e poi abbiamo perso (anche se i conteggi successivi hanno ribaltato il verdetto). Ma così hanno deciso e così dev'essere. Cordiali saluti...



Pica Raffaele

Sono d'accordo con una lista di persone perbene e capace, che non ci siano personaggi politici che hanno superato le due legislature, nel caso contrario continuiamo ad astenerci CAPITO-Emiliano!



Antonio Solazzo

Bravo Emiliano, siamo stanchi dei faccendieri spero che tu riesca a cambiare il modo di fare politica sporca perchè non ne possiamo più.

Teobaldo Di Provins

Liste così dette civiche: espediente populista per la consacrazione delle correnti e del sottogoverno, delle amicizie e delle clientele. La mala politiche individualista e particolaristica che si fa spudorata.

www.unita.it



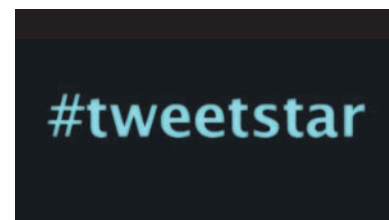
**Emma
per Unita.it**

LA VIDEOINTERVISTA



**€-Files
capire la crisi**

LA VIDEORUBRICA



**#tweetstar
i volti di Twitter**

L'APPUNTAMENTO SETTIMANALE